

POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	12/10/2023	17	Lucano, l'accusa crolla in appello = Lucano, ribaltata la sentenza Quasi tutti i reati cancellati Lui piange: «Finito l'incubo» <i>Carlo Macri</i>	2
FOGLIO	12/10/2023	3	Crolla il processo contro Mimmo Lucano <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA	12/10/2023	25	Intervista a Mimmo Lucano - "Finalmente respiro e ora torno in politica Sogno un'altra Italia" <i>Alessia Candito</i>	5
REPUBBLICA	12/10/2023	35	Cadono le accuse per Mimmo Lucano "Non ha rubato" = Con Lucano é assolto il Sud <i>Francesco Merlo</i>	7
STAMPA	12/10/2023	15	"Lucano ha solo aiutato i migranti" Riabilitato l'ex sindaco di Riace = Riabilitato <i>Alessandro Benedetto</i>	9

L'EX SINDACO DI RIACE

Lucano, l'accusa crolla in appello

di **Carlo Macri**

Immigrazione clandestina: sentenza ribaltata in appello per Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace.

a pagina 17

Lucano, ribaltata la sentenza Quasi tutti i reati cancellati Lui piange: «Finito l'incubo»

L'ex sindaco era sotto accusa per il modello di accoglienza di Riace

dal nostro inviato

Carlo Macri

REGGIO CALABRIA La sentenza d'appello per Mimmo Lucano, 1 anno e sei mesi, per un reato amministrativo, ribalta per intero la decisione dei giudici di primo grado che, a Locri, a settembre del 2021, avevano condannato l'ex sindaco di Riace a 13 anni e due mesi di reclusione. I giudici d'appello hanno emesso il verdetto dopo sette ore di camera di consiglio, servite ad annullare completamente le imputazioni originali per le quali l'ex paladino dell'accoglienza e dell'integrazione era stato condannato dai magistrati di Locri. Cancellato, soprattutto, il reato principale, l'associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. E poi peculato e truffa. Le richieste della procura generale erano state 10 anni e cinque mesi. La Corte ha anche sospeso la pena per Mimmo Lucano.

Assolti, inoltre, tutti gli altri 17 imputati. L'ex sindaco di

Riace al momento della sentenza non era presente. Ha deciso di attendere il verdetto nella sua Riace. I suoi sostenitori, però, al momento della lettura del dispositivo si sono lasciati andare a un lungo applauso. Nel comune calabrese la notizia della «quasi» assoluzione ha fatto partire la festa. Canti, balli, tutti attorno a Mimmo Lucano a manifestargli quella solidarietà che non è mai mancata attorno al primo cittadino artefice del modello Riace. «Dedico questa assoluzione all'avvocato Antonio Mazzone, che non c'è più, ma anche ai miei due legali Pisapia e Dacqua che, come me, hanno creduto nel sogno di una giustizia diversa e negli ideali sull'accoglienza ai migranti».

I suoi legali hanno parlato nelle loro arringhe di «accanimento non terapeutico». Pisapia, in particolare, è ritornato più volte sulla sentenza di primo grado: «Ci sono i presupposti per l'assoluzione di Lucano che in tutta la sua vita ha sempre fatto quello che serviva agli altri e non quello che serviva a sé stesso». Un concetto che l'ex sin-

daco di Milano ha ribadito a sentenza avvenuta. Mimmo Lucano era stato accusato di aver fatto sparire 702.410 euro, l'equivalente dei finanziamenti arrivati a Riace e che, anziché essere investiti per le attività di accoglienza, sarebbero stati distratti per fini personali. Il tribunale di Locri aveva sposato integralmente la requisitoria del pubblico ministero che sosteneva come la coppia Lucano-Tesfahun avesse utilizzato i soldi pubblici per recarsi a Parigi, Londra, ma anche in Etiopia, dove vivono i genitori di lei. La sentenza di secondo grado ha spazzato via ogni dubbio sulle responsabilità di Mimmo Lucano.

L'avvocato Pisapia nella sua arringa ha voluto sottolineare l'«incongruenza di quella tesi: Falcone, tra le tante cose, diceva di seguire i soldi. Vi prego seguite i soldi di Lucano e non li troverete». Una sentenza che giunge mentre divam-



Peso: 1-2%, 17-44%

pa la polemica sulla giudice di Catania Apostolico. L'avvocato Pisapia è stato chiaro: «Quando la politica entra nelle aule di giustizia — ha detto —, la giustizia scappa inorridita dalla finestra. Un conto è la giustizia e un conto è la politica. Questa è una sentenza importantissima».

La decisione dei giudici d'Appello reggini susciterà senz'altro emozioni e prese di posizioni differenti. D'altronde fu così dopo la condanna di Lucano. L'attuale vicepremier Matteo Salvini disse all'epoca: «Il sindaco del buonismo e dell'accoglienza è stato

condannato per un reato come l'associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Mi sono sentito meno solo quando i giudici di Locri l'hanno condannato, perché da sempre sostengo che questo reato è un business». L'ex segretario del Pd Enrico Letta parlò, invece, di un «messaggio terribile, pesantissimo, che farà crescere la sfiducia nei confronti della magistratura». Ieri, invece, a commentare è stato Roberto Saviano: «Il modello Riace era vincente: oggi sappiamo che è

stato ingiustamente smantellato». E Nicola Fratoianni (Avs): «Noi non avevamo dubbi: la solidarietà non può essere un reato».

La decisione

L'assoluzione per associazione a delinquere, peculato e truffa

Lo scontro

Dopo il primo grado Salvini disse: sostengo da sempre che questo è un business

Le tappe

Primo cittadino per 14 anni

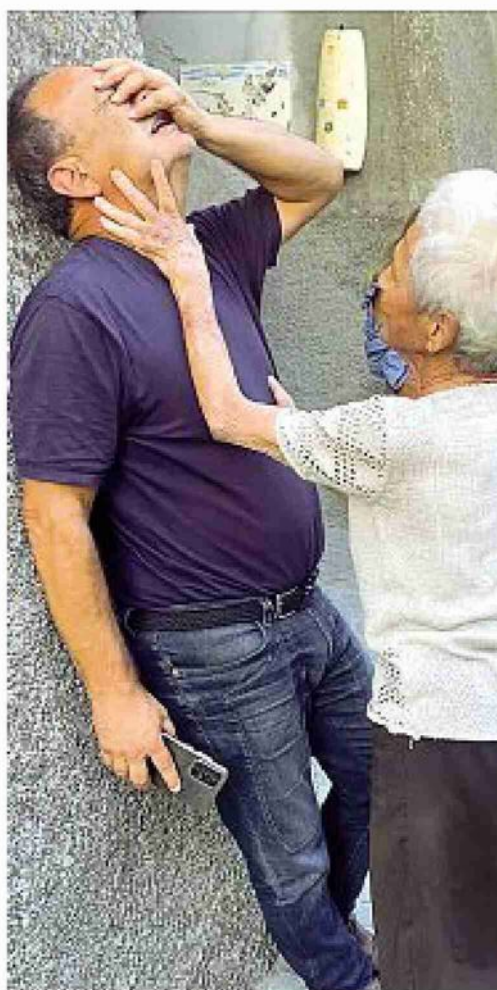
✓ Mimmo Lucano è stato sindaco di Riace dal 2004 al 2018. In questi anni, circa 450 tra rifugiati e immigrati si erano stabiliti nel villaggio ionico, accanto ai suoi 1.800 abitanti

La prima condanna e le polemiche

✓ In primo grado era stato condannato a oltre 13 anni per la gestione dei migranti. La sentenza fu contestata da sinistra; da destra partirono attacchi al presunto «sistema Lucano»

Le accuse e la «retromarcia»

✓ Per i giudici, il «sistema Lucano», modello per i principi di solidarietà, celava un'associazione a delinquere. Ma ieri i giudici d'Appello hanno ribaltato la sentenza di primo grado



Commosso L'ex sindaco Riace Mimmo Lucano, 65 anni, ieri in lacrime dopo l'Appello (Itario Bali)



Peso: 1-2%, 17-44%

Crolla il processo contro Mimmo Lucano

Per l'ex sindaco di Riace pena ridotta da 13 anni a uno e mezzo

E' crollato in Appello il processo contro l'ex sindaco di Riace, Mimmo Lucano, sulla gestione dei progetti di accoglienza dei migranti. I giudici della Corte d'appello di Reggio Calabria, infatti, lo hanno condannato a un anno e sei mesi di reclusione, con pena sospesa, contro la richiesta della procura generale di 10 anni e 5 mesi e stravolgendo la sentenza di primo grado del tribunale di Locri che gli aveva inflitto addirittura una pena di 13 anni e 2 mesi. Alla base una sfilza di accuse: associazione per delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. I reati più gravi sono tutti caduti in Appello, mentre è rimasta in piedi solo un'accusa di falso. La Corte

ha inoltre assolto altri sedici imputati, anche loro giudicati colpevoli in primo grado. Insomma, è crollato il teorema sul gigantesco "sistema criminale" messo in piedi da Lucano attorno all'accoglienza dei migranti. Un modello di integrazione diffusa diventato celebre in tutto il mondo, ma oggetto di una campagna denigratoria da parte dei leader del centrodestra, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, dopo l'apertura dell'inchiesta. Basti pensare che il leader della Lega esultò sia nel 2018, ai tempi dell'arresto di Lucano, sia nel 2021, in seguito alla condanna di primo grado: "Guadagnava illecitamente su gestione immigrati, 13 anni di condanna al sindaco di sini-

stra (e candidato in Calabria) Mimmo Lucano, paladino dei radical chic", scrisse Salvini su Twitter. Ora le accuse sono quasi tutte cadute, grazie anche al lavoro dei legali di Lucano, gli avvocati Andrea Daqua e Giuliano Pisapia. Nelle loro arringhe, i due avevano contestato la ricostruzione accusatoria chiedendo l'assoluzione per il loro assistito e parlando di "un accanimento non terapeutico", di "uno stravolgimento dei fatti" e di "un uso distorto delle intercettazioni" per arrivare a una condanna "a ogni costo". Il giudizio d'Appello ha fatto quasi interamente giustizia su queste distorsioni, smentendo anni di fango versati dal centrodestra.



Peso:8%

L'intervista

“Finalmente respiro e ora torno in politica. Sogno un'altra Italia”

di Alessia Candito

«Ora respiro, ora respiro di nuovo». Non è facile parlare con l'ex sindaco dell'accoglienza Mimmo Lucano dopo la sentenza che lo ha assolto dall'accusa di aver trasformato la “sua” Riace in un «sistema clientelare» costruito al solo scopo di «ricavarne benefici politici», sostenevano i giudici del primo grado. «Che assurdità. Proprio io, che non mi sono mai voluto candidare. Ma adesso la verità è stata ristabilita», dice l'ex sindaco dell'accoglienza mentre dietro di lui si sente il paese in festa e di tanto in tanto la comunicazione salta perché qualcuno l'abbraccia forte.

Quando ha sentito il giudice leggere la sentenza che ribaltava quella durissima di primo grado che effetto le ha fatto?

«In pochi secondi tutti i dispiaceri, l'amarezza, i momenti più duri, quelli in cui non credevo di farcela, tutto è stato cancellato. Mi sono sentito rinascere».

È stata dura?

«È stata dura, è stata lunga, ci sono stati i domiciliari, le misure cautelari che mi hanno tenuto lontano da Riace, poi la sentenza di primo grado, il fango. Ma adesso è come se tutto fosse sparito, in questo momento non pesa più».

In questi anni c'è stato qualcosa che è stato più difficile di altre da sopportare?

«Il sospetto. Quelle ombre che sono state evocate su di me, l'idea che è stata instillata che avessi fatto tutto per un tornaconto personale. Riace era ed è un'idea di umanità, di

rinascita per gli ultimi, per tutti. Adesso la verità è venuta a galla».

I giudici di primo grado dietro quel modello avevano letto un sistema criminale.

«Assurdo. La contestazione di associazione a delinquere è quanto di più lontano da quello che il villaggio globale, la comunità che qui avevamo costruito, rappresenta. Noi abbiamo sempre lottato per la fratellanza, perché tutti avessero un'opportunità, questa è l'antitesi alle associazioni criminali, che qui significano mafia. E noi l'abbiamo sempre combattuta. I miei primi passi in politica sono stati proprio contro la mafia».

A proposito di politica, cade anche l'interdizione ai pubblici uffici. Pensa di candidarsi nuovamente?

«È presto, la sentenza è appena arrivata, solo adesso inizio a realizzare, ma ci sto pensando. Sicuramente adesso si apre una fase nuova, di rinascita e di speranza».

In che misura?

«Fin dall'inizio della sua storia Riace è stata un'avanguardia in termini di difesa dei diritti umani, anzi dell'umanità. Abbiamo mostrato concretamente che accoglienza non è un problema di ordine pubblico o motivo di allarme sociale, ma occasione per il territorio che la sperimenta, crescita, rinascita per tutti, per chi c'era e per chi viene accolto».

E adesso?

«In questo momento storico così buio, con i decreti Cutro e Piantedosi che criminalizzano i migranti e chi prova a essere solidale, che i giudici cancellano una sentenza che provava a

smentirlo trasforma Riace nuovamente in un'avanguardia».

Di cosa?

«Della speranza di un'altra Riace possibile, di un'altra Italia possibile, di un altro mondo possibile. Noi abbiamo sempre lottato per questo».

Nel frattempo però il “paese dell'accoglienza” è stato distrutto

«In realtà non del tutto. Paradossalmente la sentenza di primo grado ha scatenato un'ondata incredibile di solidarietà. Associazioni come “A buon diritto” hanno promosso persino una raccolta fondi per aiutarmi a pagare la sanzione pecuniaria che mi era stata inflitta. Ma quando il presidente Luigi Manconi mi ha

chiamato, gli ho chiesto di usare quei fondi per altro».

A cosa sono stati destinati?

«Qui a Riace vivono ancora tante famiglie di rifugiati, quei fondi sono stati utilizzati per dei progetti di lavoro che adesso impiegano tantissime persone anche in strutture come il frantoio, che inizialmente era stato letto come parte di un progetto criminale ed è speranza per chi è arrivato senza più avere nulla».

Insomma, l'accoglienza a Riace non è morta.



Peso: 40%

«Assolutamente no e questo si deve anche a tutte le persone che in questi anni non hanno mai fatto mancare il proprio sostegno né a me, né a Riace. Il mio primo pensiero oggi è stato per loro, per i miei legali, l'avvocato Mazzone soprattutto, il primo a credere in me e che adesso non c'è più».

Al ministro Salvini che in passato l'ha definita uno zero ha pensato?

«No, ma so che è uno che guarda il calcio. E a lui che ha usato la mia condanna per criminalizzare l'accoglienza direi che i risultati si commentano a fine partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— —
*In questi anni è stata
l'ombra del sospetto
a farmi soffrire di più
Non ho mai rubato
e voglio dimostrare
che l'accoglienza
è ancora possibile*
— —



Peso: 40%

Il personaggio

Cadono le accuse per Mimmo Lucano “Non ha rubato”

di **Francesco Merlo**

Con Mimmo Lucano hanno assolto Ignazio Silone e Carlo Levi. E sarebbe stato più giusto se l'avessero liberato del tutto.

● a pagina 35

di **Candito** ● alle pagine 24 e 25



La sentenza

Con Lucano è assolto il Sud

di **Francesco Merlo**

Con Mimmo Lucano hanno assolto Ignazio Silone e Carlo Levi. E sarebbe stato più giusto se l'avessero completamente liberato, anche dalle piccole accuse. Ma già così, sostituendo l'enormità dei 13 anni e due mesi con l'esiguità di un anno e 6 mesi, questa condanna - non è un paradosso - assolve l'imputato e condanna i suoi accusatori, gli sceriffi di Sherwood, i giustizieri della Calabria Saudita.

Alla fine di un processo impossibile, senza reato, il mistero della mortificazione della calabresità di cui parlava Corrado Alvaro, sono dunque loro, tutti quelli che si erano inventati peculati e truffe e associazioni a delinquere, una “troppità” insostenibile per un rustico, disordinato ma lucido povero in canna, il sindaco della pietà, l'erede di Danilo Dolci e degli uomini neri che odoravano di zolfo, dei salinari, dei contadini di Li Causi e di Pio La Torre, una faccia tonda e ruvida nella quale si rivedono in controluce tutte le facce di quella corda pazza del Sud d'Italia, dove, è vero, anche la legalità può non essere legalità.

Ma Mimmo Lucano, no. Mimmo non è mai stato il



Peso: 1-4%, 35-31%

fuorilegge costretto al delitto per bontà, come lo avevano *mascariato* i più furbi dei suoi nemici. Mimmo non somiglia a Robin Hood, semmai al frate Tuck, non quello gaudente di Walt Disney, ma il frate Tuck di Ridley Scott, quello con la smorfia dolente, che a Riace, nelle bellissima Calabria, è il dolore della questione meridionale. Davvero hanno assolto con lui il Sud più generoso e popolare, le serate attorno a una tovaglia di plastica piena di molliche, il poverocristo che supera Ebola dove "lo Stato è più lontano del cielo, e più maligno, perché sta sempre dall'altra parte", l'eroe moderno e al tempo stesso antico dell'accoglienza e soprattutto dell'integrazione, che è la grande sfida dell'umanità al mondo occidentale e che a Riace aveva finalmente trovato il suo modello vincente. E bisogna averlo visto e frequentato quel paese che aveva incantato il mondo ed era persino finito al Moma di New York, il paese che era stato resuscitato dalla fiaba degli immigrati che arrivano dal mare. Invece di annientarlo con "la colonna infame" di un teorema giudiziario avrebbero dovuto riprodurlo nelle terre abbandonate, nelle campagne arse, e forse ci vorrebbe ora un'altra riforma agraria, intestata a Lucano e ridisegnata sugli immigrati. "A quel tempo - racconta Lucano - lo Stato versava 35 euro al giorno a immigrato, ma solo a Riace con quei soldi abbiamo creato il frantoio, i laboratori artigiani, vetro, ricamo, carta, gli aquiloni di Hert, i vasi di Kabul... e un asilo nido pluri-etnico, una

scuola, presidi medici, un ristorante, le borse-lavoro. E il paese diventò albergo diffuso per accogliere il turismo equosolidale...". I sereni giudici d'appello, che hanno assolto tutti i suoi 17 "complici", non se la sono purtroppo sentita di assolverlo e risarcirlo anche per quelle irregolarità che pure ha commesso e forse persino ammesso, ma che il codice penale attenua per "l'alto valore morale e sociale" e cancella per "la particolare tenuità del fatto". Povero Mimmo, ieri sera, mentre lo soffocavano di baci e gli arrivavano le mille telefonate di entusiasmo e si moltiplicavano i mimilucanisti d'Italia, ha pure imparato, e in una sola sera, che la sconfitta è solitaria e la vittoria affollata. Lo avevano infatti dimenticato anche quelli che, ai tempi della gloria, gli avevano offerto la candidatura europea che aveva rifiutato. Di sé dice: "Mi hanno reso importante, proprio io che dico tante cazzate, io che sono una testa di minchia. Ti dico una cosa che non devi fraintendere. Ricordi padre Puglisi, il prete santo? Quando a Palermo i mafiosi l'hanno ucciso, in realtà gli hanno dato la vita". E adesso? "Hanno tentato di cancellare la storia di Riace, di farla scomparire dentro la sua geografia, in fondo alla montagna calabrese. L'avevo detto che sarebbe successo il contrario. Ora tutti capiscono che Riace non è mai stata così viva. E la Calabria offre all'Italia due modelli: la mia Riace e la loro Cutro".

***Ora tutti capiscono che
Riace non è mai stata così viva
E la Calabria offre all'Italia due
modelli: la mia Riace
e la loro Cutro***



LAGIUSTIZIA

“Lucano ha solo aiutato i migranti”
Riabilitato l'ex sindaco di Riace

D'AUTILIA, SALVAGGIULO - PAGINA 15



LA SENTENZA

Riabilitato

Crollano le accuse a carico di Mimmo Lucano: finisce l'incubo, contestati reati mai commessi
In Appello l'ex sindaco di Riace condannato solo a 18 mesi per abuso d'ufficio con pena sospesa

ELEONORA CAMILLI
GIUSEPPE SALVAGGIULO

«È la fine di un incubo. Mi hanno abbattuto, umiliato, offeso. Ma non ho mai smesso di credere nella giustizia. Come nelle partite di calcio, bisogna aspettare la fine e alla fine il modello Riace ha vinto. Era una storia umana, non criminale». Per essere uno che ha appena vinto 13-1, per stare nella metafora calcistica, Mimmo Lucano gioisce con misura. Il secondo tempo del processo a suo carico e più in generale al «sistema Riace», il più innovativo e aperto modello di accoglienza di migranti studiato in tutto il mondo, ha ribaltato l'esito della partita. I capi di imputazione si stendevano su 24 pagine. Le motivazioni della condanna in primo grado, pesantissima a 13 anni e 2 mesi, su oltre 900 pagine. Per demolire tutto, alla Corte di appello di Reggio Calabria sono bastate tre paginette scarse, dopo sette ore di camera di consiglio. Lucano, come gli altri 17 imputati, ne esce assolto per tutte le accuse più gravi: associazione a delinquere, truffa, peculato, falso e abuso d'ufficio. Resi-

dua, beffarda più per gli avversari che per lui, solo una condanna a un anno e mezzo, con pena sospesa, per un falso su un atto amministrativo del Comune. Pochino, per uno che ha fatto il sindaco per 14 anni.

«Essendo un comune e mortale essere umano è probabile che in questa vicenda abbia commesso degli errori - dice Lucano - ma rifarei tutto fino all'ultimo. Non ho mai avuto un'incertezza, solo l'orgoglio di portare avanti un ideale di giustizia». Lucano non era in aula, con gli avvocati Andrea Dacqua e Giuliano Pisapia, alla lettura del dispositivo. Ma una folla di sostenitori ha festeggiato quando la presidente Elisabetta Palumbo ha pronunciato la fatidica formula «il fatto non sussiste». Prima gli applausi; poi, all'uscita, «Bella ciao». Mentre a Riace, nel bar del paese, si brindava. E lo scrittore Roberto Saviano esultava: «Grande Lucano, la solidarietà non si processa».

L'incubo era cominciato il 2 ottobre 2018, quando l'epopea del modello Riace aveva da tempo varcato i

confini nazionali. Lucano, già inserito dalla rivista *Fortune* nella lista dei leader mondiali più influenti, era sindaco rieletto due volte. La Rai si apprestava a mandare in onda una fiction girata a Riace, con Beppe Fiorello a interpretare il suo ruolo. Invece era stato arrestato ai domiciliari su richiesta della Procura di Locri, arrivata dopo le ispezioni del Viminale. L'indagine lo accusava di aver creato, sotto la patina dell'inclusione di 450 migranti in un borgo di 1800 abitanti in via di spopolamento, una cornucopia che arricchiva sé stesso e i suoi accoliti, fidanzata compresa.

La condanna in primo grado aveva quasi doppiato le richieste della Procura, caso più unico che raro. «Ha strumentalizzato il sistema dell'accoglienza a beneficio della sua immagine politica», aveva scritto il tribunale



Peso: 1-2%, 15-58%

nelle motivazioni, delineando un'organizzazione «tutt'altro che rudimentale». La tesi dell'arricchimento illecito, però, scontava l'assenza di riscontri negli accertamenti patrimoniali. Lucano era povero: niente immobili, conto corrente a secco. Dopo la sentenza era partita una colletta per aiutarlo, a dispetto di una condanna a oltre 1,5 milioni di euro, tra multe e risarcimenti.

«Palese errore prospettivo e ricostruzione macroscopicamente deforme», avevano scritto i suoi avvocati nel ri-

corso, oltre a depositare una nuova perizia che scovava errori nelle trascrizioni delle intercettazioni. Che, lette correttamente, certificavano «la buona fede di Lucano». Le motivazioni della Corte d'appello daranno conto del clamoroso ribaltone.

Da Magi e Fratoianni, da padre Zanutelli all'Archi, un coro di gioia per la sentenza. Tace Salvini, che due anni fa aveva salutato la condanna con un tweet così congegnato: «La sinistra va a caccia dei gay nella Lega e candida i condannati». Fratelli d'Italia

distingue innocenza giudiziaria e «colpevolezza politica». «Per anni, ingiustamente, mi ha reso agli occhi della gente come un delinquente - ricorda Lucano -. La campagna mediatica era finalizzata solo a far prevalere ideali di razzismo e discriminazione, che in questi anni sono diventati valori. Oggi la risposta è scritta dalla Corte. L'obiettivo di chi ci ha dato addosso era solo reprimere ciò che stava avvenendo. Non mi interessano le scuse e non le pretendo. Mi basta che giustizia sia stata fatta». —

La Corte d'Appello di Reggio Calabria ha demolito l'intero castello di accuse

Lo sfogo

Mi hanno abbattuto, umiliato, offeso. Ma non ho mai smesso credere nella giustizia. Come nelle partite di calcio bisogna aspettare la fine

La vicenda

1

Domenico Lucano è stato sindaco del Comune di Riace dal 2004 a 2018 e nel corso dei suoi tre mandati ha dato vita ad un ambizioso e del tutto inedito progetto di integrazione che mirava a coniugare accoglienza e rinascita del comune da anni oggetto di spopolamento

2

A fine 2016 gli ispettori della prefettura di Reggio Calabria dopo una ispezione a Riace ravvisano «irregolarità amministrative» nella gestione dei progetti di accoglienza. Nell'ottobre 2017 Lucano viene indagato per truffa aggravata, concussione e abuso d'ufficio

3

In primo grado nel settembre 2021 Lucano viene condannato a 13 anni e 2 mesi di carcere, pena addirittura quasi doppia rispetto ai 7 anni e 11 mesi chiesti dal pm Permian e per questo giudicata da tanti sproporzionata

4

La sentenza di ieri ribalta completamente il quadro accusatorio a carico dell'ex sindaco di Riace: i giudici della Corte d'Appello di Reggio Calabria hanno stabilito solo una condanna a un anno e sei mesi con pena sospesa per abuso d'ufficio



L'ex sindaco di Riace Mimmo Lucano il giorno del suo rientro nel paese dopo la revoca del divieto di dimora nel settembre del 2019

ALESSANDRO SERRANO / A3F



Peso: 1-2%, 15-58%